

Gianni Marsilli

SIMONA E SIMONA libere

Il 7 settembre la notizia del loro sequestro: un gruppo di uomini irrompe nella sede di «Un ponte per Baghdad» e le porta via. È un rapimento diverso, anomalo, chocante



L'8 settembre su un sito apparve il primo comunicato di morte e il pensiero andò ad altri tragici sequestri, da Quattrocchi a Baldoni

La notizia del sequestro era stata come un colpo di maglio. Anche i rapimenti, fino a quel 7 settembre, avevano avuto, se non una logica, quanto meno una spiegazione plausibile: nella tragica casualità della morte del povero Ezio Baldoni, nell'aberrazione faticosa delle decapitazioni, nella scelta più o meno oculata di contractors o altri cooperanti con le forze della coalizione, o con imprese occidentali installate in Iraq, come i dodici nepalesi giustiziati, uno sgozzato gli altri sparati alla nuca. Di volta in volta, si poteva legittimamente pensare a predoni da strada imbevuti di fondamentalismo, a gruppi islamici organizzati, a militanti di Al Qaeda come i seguaci di Al Zarqawi. In massima parte si trattava, e si tratta, di gesti di peso politico: una fazione in cerca di spazio nel caos iracheno, un messaggio di guerra totale ai paesi di appartenenza (com'è stato per tutti gli americani decapitati, per l'italiano Quattrocchi, e come potrebbe essere per il britannico Ken Bigley), una chiamata alle armi della jihad planetaria.

Ma quando il 7 settembre davanti a quella villetta che fungeva da quartier generale delle due Simone si fermarono due fuoristrada e una berlina che parevano nuovi di zecca e ne scese un gruppo di uomini in perfetta tenuta da combattimento urbano - stivali lucidi, giubbotti antiproiettile, armi moderne ben oliate e soprattutto maneggiate lo stretto necessario. Quando fecero irruzione in quegli uffici senza urla né minacce, solo puntando i mitra. Quando chiamarono le loro quattro prede per nome e cognome, dimostrando di avere conoscenze e idee luciferinamente chiare. Quando si vide che il commando rispondeva agli ordini di un signore in abiti civili, gelido e autorevole... Allora fu chiaro che niente più era chiaro, che si apriva un nuovo baratro dove non valevano più parametri d'interpretazione né esperienze passate. Era un sequestro diverso, anomalo, chocante come quando si viene a sapere di una malattia imprevista e sconosciuta, ma fatale.

Anomalo anche perché le due Simone riassumevano tutto ciò che è contrario alla filosofia bellica della coalizione. Gli americani bombardava-

no, le Simone aiutavano i bambini. Gli stranieri si blindavano o partivano, le Simone restavano. Non da ospiti, ma come chi considera di essere a casa sua, e si muove con l'agio conseguente. Le Simone testimoniavano semplicemente e pubblicamente di un altro modo di stare in Iraq. Un modo possibile, tant'è vero che lo praticavano. Erano platealmente alternative all'invasione, alla guerra. E poi erano solari, giovani, appassionate.

Per tutte queste ragioni quando già il giorno dopo, l'8 settembre, sul sito «Islamic-Minbar.com» apparve il primo comunicato di un gruppo che si chiamava «Ansar El Zawahri», l'angoscia si dilatò a dismisura, in bilico pauroso sull'autenticità o meno del messaggio. Quel gruppo non esiste, dissero autorevoli fonti islamiche irachene. Ma l'incertezza restava, accompagnata dalle immagini da incubo di altre prigioni con altri drammatici esiti, che ogni italiano aveva in mente. Il paese si strinse come mai era accaduto prima. Quel giorno a Palazzo Chigi, per la prima volta da tre anni e mezzo, si tenne un vertice che venne definito di unità nazionale: salì quelle scale tutta l'opposizione, Fausto Bertinotti compreso. Impegno comune, fiducia al governo per la con-

In questa altalena di notizie le famiglie delle due rapite sono rimaste per lo più lontane dalle telecamere



Un incubo lungo tre settimane

Il silenzio, le minacce di morte sul web, le prime speranze dalla pista kuwaitiana



La gigantografia delle due Simone esposta sulla facciata del Campidoglio a Roma

duzione del negoziato, nessuna nota stonata. Il 10 settembre Roma venne percorsa da una fiaccolata immensa e silenziosa, che non fu solo una testimonianza di solidarietà ma anche un segnale politico, come per zittire ogni petulante, stupida faziosità. Il presidente Ciampi ricevette al Quirinale i rappresentanti della comunità musulmana in Italia, che a quella fiaccolata avevano partecipato. Si parlò dell'«esempio francese», di quella coesione nazionale di cui quel paese aveva dato prova davanti al sequestro dei due giornalisti. Ma il 12 settembre nuovo comunicato sul sito «Yaislah.org»: il governo Berlusconi «ha 24 ore di tempo» per ritirare i soldati italiani dall'Iraq. Altrimenti «eseguiremo la sentenza di Dio che sarà lo sgozzamento, se Dio lo vuole, dei due ostaggi italiani». Vero, non vero?

In quest'altalena di notizie le famiglie delle due rapite sono rimaste lontane dalle telecamere, e quelle rare volte che un padre o una madre sono apparsi è stato con voce ferma e persino qualche sorriso. Grande dignità, grande compostezza, grande pudore. A coprire una grandissima angoscia, e da ieri una smisurata gioia. Anche grazie a loro, si è riusciti a subire lo stillicidio dei comunicati e delle indi-

Un'intervista al re di Giordania rafforza autorevolmente le speranze fatte trapelare da un giornale del Kuwait



crezioni senza farne poltiglia da polemica televisiva. Il 15 settembre il ministro Franco Frattini aveva chiesto «riserbo» sull'andamento della trattativa, dei contatti, delle fughe di notizie. Si diceva e si scriveva qua e là della «vendita» delle ragazze da un gruppo di banditi a un gruppo religioso: lo disse anche il viceministro degli esteri iracheno, Al Bayati, nel corso della sua visita in Italia. Sono ancora a Baghdad, no, sono già a Falluja, no, sono vicino ad Abu Ghraib. Il 23 settembre nuova stiletta: «Abbiamo ucciso le due italiane», annuncia una sedicente «organizzazione della Jihad». Ma il messaggio appare poco credibile, di quel gruppo nessuno ha mai sentito parlare.

È il 25 settembre che si svela un filo di speranza, finalmente accompagnato dal sapore dell'attendibilità. È un quotidiano kuwaitiano - Al-Rai Al-Amm - a rivelare che le due Simone non solo sono vive, ma godono di buona salute perché sono trattate bene, in base ai principi della Sharia, la legge islamica.

Il giorno dopo lo stesso giornale fornisce ulteriori dettagli: le due Simone bevono acqua minerale, sono psicologicamente provate ma fisicamente stanno bene. Domenica 26 settembre il quotidiano dà l'affaire per risolto: per la liberazione delle due italiane sarebbe stato pagato un riscatto di un milione di dollari. Mezzo milione già consegnato, l'altro mezzo al momento del rilascio, che si farà entro venerdì di prossimo. Nello stesso giorno il re di Giordania rilascia un'intervista al «Corriere della Sera», che esce il 27, che rafforza autorevolmente le speranze: gli risulta che le ragazze siano vive, e invita ad un cauto ottimismo. È visibilmente al corrente di come si stanno svolgendo le cose, e sa già che un accordo è praticamente concluso. Anche se nel frattempo sulla rete piovono altri messaggi di morte: «Torneanno in Italia cadaveri». Ma il corso delle cose pare già avviato nel senso giusto, e quei messaggi sembrano quello che sono: opera di sciacallaggio, millanteria, lugubre parassitismo nell'anonimità della rete. Ed eccole ieri sera libere, provate ma sorridenti, con negli occhi vivacissimi - ci è parso di vedere in tv - quasi più curiosità che sollievo, per il nuovo capitolo che si apre nelle loro vite assai straordinarie.



 <p>PIERA Cucina cm. 255 completa di elettrodomestici €790,00* L. 1.529.000 Disponibile in vari colori</p>	 <p>NATHALIA camera matrimoniale €470,00* L. 910.000</p>	 <p>MITO letto matrimoniale in ferro €69,00* L. 133.000 Disponibile anche singolo</p>	 <p>OLIVER armadio a 6 ante €320,00* L. 619.000</p>
 <p>NEMO Cameretta a ponte €359,00* L. 695.000</p>	 <p>Art. 13/130L Tavolo rettangolare allungabile €159,00* L. 307.000 Disponibile anche in altre misure</p>	<p>Armadio a 2 ante €120,00* (L. 232.000) Armadio a 3 ante €197,00* (L. 381.000) Armadio a 4 ante €230,00* (L. 445.000) Armadio a 5 ante €280,00* (L. 542.000)</p>	

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

 <p>consum.it credito al consumo</p>	<p>Operazione PAGAMENTO COMODO</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente - Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate - Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO <p style="font-size: small;">Tan 11,42% Taeg 12,04%</p>
---	---	---

PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)

BASSA - CERRETO GUIDI (FI) Via Catalani, 20 Tel. 0571 580086	TORRITA DI SIENA (SI) Via P. del Cadia, 65 Tel. 0577 685170	ACQUAPENDENTE (VT) Zona Ind. Loc. Campomorino Tel. 335 6071798	MONSUMMANO TERME (PT) Via Risorgimento, 474 Tel. 0572 520112
FIGLINE VALDARNO (FI) Via Petrarca, 89 Tel. 055 9544164	CALENZANO (FI) Via V. Emanuele, 44 Tel. 055 8874045	CRESPINA (PI) Via Lavoria, 9/11 Tel. 050 643221	AREZZO - Loc. Pratacci Via Edison, 42 Tel. 0575 381325

* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA PRONTA CONSEGNA